

“ECHI A TRIESTE DELL’ITALIA UNITA”

SINTESI DELLA 1^ CONFERENZA – 26 OTTOBRE 2010

Aula Magna del Liceo G. Galilei
Via Mameli 4 Trieste

prof.ssa Tullia Catalan
TRIESTE COM’ERA NEL PERIODO 1848-1861 E OLTRE

Dalla relazione della **dott.ssa Tullia Catalan** sono emerse alcune peculiarità che contraddistinguono la Trieste coeva al periodo del Risorgimento (ca 1848-1861). La città può essere definita:

- BORGHESE. In quanto è popolata prevalentemente dalla media borghesia, tipica dell’Europa.
- COMMERCIALE. Grazie all’istituzione del porto franco (1719) e alla nascita della borsa (1755) e delle storiche compagnie assicurative: Lloyd, Generali e Ras.
- COSMOPOLITA. Caratteristica frutto della multi etnicità di Trieste; la borghesia triestina intratteneva una serie di relazioni di tipo economico e matrimoniale con le altre borghesie europee. Inoltre la tolleranza asburgica permetteva una buona integrazione degli stranieri (armeni, ebrei, protestanti..).
- IN CRESCITA DEMOGRAFICA. Il benessere conseguente alla crescita economica, infatti, è causa di un vertiginoso aumento della popolazione: da 108.000 a metà del ‘800 a 235.000 agli inizi del ‘900.
- DINAMICA dal punto di vista economico. Trieste intrattiene infatti una fitta rete di rapporti in particolar modo con l’est (con il sistema panslavo). Grazie a finanziamenti provenienti da Vienna, da piccolo emporio (= luogo deputato allo scambio di merci) la città diventa un importante porto di transito (= luogo di scambio di merci e transito di uomini).
- STATICA dal punto di vista politico. Nel 1848, quando l’Italia viveva i moti rivoluzionari borghesi e studenteschi che chiedevano una Costituzione e libertà di espressione e scambio, a Trieste non accade nulla.

Tali caratteristiche condizionarono il Risorgimento e il fenomeno irredentista a Trieste. I moti del 1848, infatti, moti che aspiravano a costituzioni e a maggior libertà individuali, non ebbero molto seguito a Trieste. Qui la maggioranza borghese non desiderava mettere in discussione la stabilità economica della città; nonostante ciò alcuni studenti, sotto la spinta di Vienna e Venezia, si mossero, portando avanti i valori della contestazione. Durante le manifestazioni questi giovani triestini, denominati "Fuoriusciti Irredentisti", sostennero apertamente il desiderio di appartenere alla nascente nazione italiana. L'Austria-Ungheria, dunque, non era da tutti considerata Patria, sebbene avesse avuto un ruolo fondamentale nello sviluppo della città.

Questa apparente contraddizione mette in evidenza la staticità politica di Trieste contrapposta al suo dinamismo economico e commerciale.

Mentre in Italia si consolidava il concetto di Nazione (popolo unito da una stessa lingua, cultura e storia), a Trieste si fondavano già a metà dell'Ottocento testate in lingua italiana, segnale di una nuova consapevolezza nei legami con la cultura della penisola. Importante fu la fondazione, durante la prima metà dell'Ottocento, de "la Favilla": la rivista si diffuse rapidamente tra tutte le differenti realtà culturali presenti sul territorio (tedesca, slovena, serba, ebraica...). Fra esse, tuttavia, quella italiana svolse un ruolo di primo piano, come elemento di mediazione e di confronto; la lingua italiana si diffuse quindi sempre più negli ambienti cittadini, diventando veicolo delle discussioni nei caffè e della letteratura divulgativa. Grazie al teatro, anche le classi sociali meno abbienti ebbero l'opportunità di conoscere il messaggio risorgimentale ed irredentista, diffuso in particolare dalle opere di G. Verdi.

A cura degli studenti della 3G del Liceo Galilei
Giulia Giacomini ed Enrico Mazzotta